

Percorsi Musicali

Find your way in contemporary music

L'Aura del quintetto di Stefano Leonardi

Di **Ettore Garzia** - 25 Luglio 2020



Nelle scuole indiane di filosofia spesso si fa ricorso a collettori della realtà che formano le basi dell'esperienza. Si tratta di elementi che descrivono principi del nostro universo mettendo in luce poteri e verità non immediatamente percepibili dall'umano distratto: Rama Prasad nel suo libro *The science of Breath & The philosophy of the Tatwas* individuava nel respiro e nelle sue molteplici manifestazioni la radice del moto eterno. Lo spirito di un Dio si muove nella Natura donando a ciascun essere un suono proprio ed una corrente vitale: c'è un respiro che si articola ad un livello globale fornendo significati e di questi segni si sono nutriti tanti popoli indigeni della Terra durante la sua infinita storia.

Il respiro a cui fa riferimento **Stefano Leonardi** in **Aura** (derivazione latina di "alito" di vento) con il suo quintetto formato da Marco Colonna a clarinetti e soprano, Antonio Bertoni a violoncello e guembri, Fridolin Blumer al contrabbasso ed Heinz Geisser alle percussioni e waterphone, è un ponte raffinato della creazione che sfrutta le tendenze naturaliste dell'improvvisazione libera; la domanda è: si può cogliere una voce della Natura attraverso la musica? Cosa cattura un "àura"?

Se entrate nelle passioni di Stefano vi accorgete che il fatto di suonare il flauto o strumenti equivalenti non è un caso: è il viatico perfetto per raggiungere degli equilibri che si nascondono dietro le rivelazioni naturali. Stavolta Leonardi si è concentrato su un vento del Lago di Garda, non molto forte tanto da avvicinarlo ad un "alito", e che raggiunge il lago dopo mezzogiorno; la copertina del cd di Massimiliano Amati è arte eloquente al riguardo, dal momento che è necessario aprirla e scoprire 6 pagine disegnate che sono simbologie del lago espresse con una felice colorazione: posizioni che ritraggono fantasiosi cesti, anfore, geologie verdi dell'erba dei terreni in prossimità delle acque ed un occhio intonato sul colore ambientale che scruta. Come il disegno emana suoni, così l'Aura è suono. Leonardi ha pensato ad un impasto timbrico di base, dove oltre al flauto ha inserito (a seconda dei casi) strumenti a fiato differenziati, tradizionali di un posto geografico e suscettibili di una presenza antica, stabilendo così una strategia universale, prima di tutto: con il solittu, le launeddas, il dilli kaval o il bass xun, si creano pacchetti di risonanza timbrica tipica che acquisiscono una forza specifica ulteriore nell'incontro con i clarinetti che interrogano di Colonna, le vibrazioni senza dinamiche del guembri o violoncello di Bertoni, il basso bollitore di Blumer o le percussioni autoctone di Geisser.

Una volta elaborata la simbiosi timbrica c'è solo da lasciare andare l'improvvisazione e cercare di rendere effettive le istanze di Prasad; ciò che importa è sintonizzarsi in maniera empatica su una macroscopica visione dell'Aura e delle sue forze in movimento. La musica del quintetto di Leonardi è pura creatività del momento, improvvisazione che parla, appare, sostiene un comportamento e scompare come in tutte le manifestazioni dei cambiamenti di vento che rivelano le loro intensità: fa pensare alle fluidità aeree degli abitanti delle paludi, dei villaggi o dei boschi, intercettando sonorità che stanno tra i loro suoni ed una contemporanea presa animistica (Kite, Clay o Astral garden), oppure è free jazz trasfigurato che chiama alla memoria le forme espressive dei sessanta in un risvolto più aperto alla comunicazione urgente (Breath o Requiem), fino a trovare una conciliazione, una splendida confluenza tra "...the "grains of sand"...the "blades of wind" suspended in a splendid chromatic resonance..." (Sand shapes). Aura ci lascia con una astratta minaccia (Threads) e una flebile denuncia di estinzione (Afterglow) per il futuro: avremo ancora la possibilità di riconoscerci empatici, di sobbarcarci la carica vitale di un lago o di qualsiasi altro elemento naturale? La musica di Aura dà subito una risposta, a portata di mano: continuare sul percorso virtuoso della sensazione, per una musica che stimoli l'esperimento, la connessione semiotica e il rispetto per un candido mantenimento dei valori relazionali.

Ettore Garzia

Music writer and founder of Percorsi Musicali, a multi-genre magazine focused on contemporary music and improvisation's forms. He wrote hundreds of essays and reviews of cds and books (over 1600 articles) and his work is widely appreciated in Italy and abroad via quotations, texts' translations, biographies, liner notes for prestigious composers, musicians and labels. He provides a modern conception of musical listening, which meditates on history, on the aesthetic seductions of sounds, on interdisciplinary relationships with other arts and cognitive sciences. He is also a graduate in Economics.